

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vult mundum, vincat et ipse modo.
Petrus Archiep. Udinen

Amministrazione
Udine, Vicolo di Frampero N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati vari a
scopo del giornale per ogni linea
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
sent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiederla le condi-
zioni esse che si spediscono a richiesta
Avvisi in IV pagina prezzi modificati

Giovedì 6 Luglio 1905

Direzione
Udine, Vicolo di Frampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 18 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ad i piegli non affrancati.
Anno VI. — N. 151

Le malattie professionali

Vi è oggi una corrente sociale di idee la quale vuole l'estensione della legge sugli infortuni sul lavoro alle malattie professionali, ma questa non è solo corrente di idee, perchè in Francia in pieno Parlamento, fu votato un ordine del giorno invitante il governo a formare una commissione coi seguenti scopi: fare l'elenco delle malattie professionali; l'elenco delle professioni corrispondenti.

Fu quindi creata una commissione di igiene industriale, la quale preparò delle relazioni da cui conviene stralciare alcune notizie e conclusioni.

Dal punto di vista teorico-sociale la tendenza di pacificare le malattie professionali agli infortuni è ragionevole e giusta; se l'esercizio di una professione è « essenzialmente ed esclusivamente » causa di malattia, evidentemente tale malattia ha carattere di infortunio al quale il lavoratore va soggetto per il fatto della professione; se, quindi, il lavoratore è assicurato contro gli infortuni che sono il « genere », conviene sia pure assicurarlo contro le malattie professionali che degli infortuni sono una « specie ».

Osserviamo che malattie professionali sono quelle che derivano in modo esclusivo ed essenziale dall'esercizio di una professione; dal punto di vista legislativo occorre ricercare entro quali limiti di tempo dall'azione della causa nociva si possano produrre le manifestazioni morbose, e quali siano le professioni il cui esercizio espone l'operaio all'azione dei singoli agenti morbosi.

L'una e l'altra ricerca è necessaria: la prima, perchè il coefficiente di rischio di morbosità e di mortalità racchiuso nell'esercizio di una professione può essere tale che si espliciti quando l'operaio ha cessato il lavoro, cioè dopo la cessazione della causa; la seconda, perchè, trattandosi di applicare la legge sugli infortuni sul lavoro alle malattie professionali, importa conoscere le professioni che sono causa essenziale di malattia.

Ed ora stralciamo alcune notizie dalle relazioni della Commissione francese di igiene industriale.

Le manifestazioni del saturnismo, male insito all'uso del piombo e de' suoi composti, possono prodursi dopo la cessazione della causa; le manifestazioni di carattere cronico possono prodursi o recidivare parecchi anni dopo la cessazione del lavoro pericoloso; le industrie più esposte al saturnismo sono la metallurgia, la fabbrica di colori di piombo, l'applicazione delle foglie di piombo in guarnizione.

Le manifestazioni del mercurialismo e soprattutto i tremori possono apparire per la prima volta molto tempo dopo la cessazione del lavoro nocivo, ma rarissimamente il ritardo sarà maggiore di un anno; al mercurialismo sono soggetti alcuni operai addetti a qualche fabbrica di prodotti chimici, i fabbricanti di barometri, ecc.

Le lesioni localizzate della pelle e delle mucose prodotte dall'arsenico per contatto si manifestano subito; l'intossicazione prodotta da solfuro di carbonio si manifesta sempre poco dopo l'azione del veleno; l'intossicazione per causa di idrocarburi si riscontra specialmente fra gli operai dove si prepara la benzina, l'intossicazione prodotta da idrogeno solforato si manifesta sempre con fenomeni acuti e quasi sempre mortali.

Abbiamo semplicemente stralciato alcune delle notizie; basta il piccolo cenno per mettere in rilievo l'importanza e l'utilità di queste ricerche, le quali hanno così grande importanza nella soluzione di un grave problema sociale.

IL PRINCIPE DI UDINE NELL'ARGENTINA

Il Principe dal Nunzio Apostolico, il *Scolio XIX* ha da Buenos Ayres: il Principe d'Udine si è recato a far visita all'internunzio apostolico Mons. Sabatucci.

Accolto con squisita affabilità dall'illustre prelato, il Principe si è intrattenuto a conversare per oltre mezz'ora.

Mons. Sabatucci si è quindi recato, in forma ufficiale, a restituire la visita al Principe a bordo del *Calabria*.

L'internunzio apostolico è stato accolto con tutti gli onori dovutigli ed è stato guidato dal Principe d'Udine nella visita della nave.

Buenos-Ayres, 5. — Il principe di Udine cogli ufficiali della *Calabria* intervenne allo spettacolo di gala dato in suo onore al Politeama. Si rappresentarono la *Cavalleria* e il *Barbiere di Siviglia*, il teatro era sfollatissimo.

Buenos-Ayres, 3. — Il principe di Udine offì a bordo della *Calabria* una colazione al maestro Puccini e signora. Visitò l'ospedale e le scuole italiane, accolto ovunque entusiasticamente.

Contro la brutalità dei rossi

I socialisti di Alessandria, nelle cui mani è il Comune, aveva scacciato le suore dall'ospedale.

Ma il Comm. Lucio, Prefetto di Alessandria, e la Commissione Provinciale di beneficenza, da lui presieduta, hanno respinta la deliberazione.

Davanti al Consiglio di Stato è stata discussa la causa per la *Madonna del Fuoco* di Forlì, di cui il municipio anticlericale aveva deliberato la rimozione.

Diffendeva le ragioni dei forlivesi ricorrenti l'avvocato Ambrosini di Bologna, quelle del municipio anticlericale erano difese dal deputato Comandini.

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso ed ha ordinato la sospensione della deliberazione consigliare di atterramento del monumento e rimozione della statua.

Per rinforzare

Parma dei reali carabinieri.

Roma, 5. — Procedendo a rinfoltimento dei carabinieri ed essendo necessario rinforzare molte delle stazioni esistenti ed istituire delle nuove, il Ministero della Guerra d'accordo con quello dell'Interno ha disposto che subito dopo i campi, circa 3000 soldati vadano a rinforzare le stazioni come carabinieri aggiunti.

IL MIGLIOR LAVORO.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*: « I parroci di Roma hanno iniziato i catechismi festivi, conforme all'ordine del S. Padre, per gli adulti, due ore innanzi all'*Ave Maria*. »

E' questa una provvida innovazione, che rivela quanto il cuore del S. Padre si preoccupi dell'educazione cristiana del popolo, il quale purtroppo, dopo l'infanzia, dimentica in breve perfino i sentimenti della fede ed i propri doveri di cristiano, diventando così più facile preda del socialismo e dell'anarchia.

Dallo zelo dei Parroci per questa particolare istruzione religiosa degli adulti, il S. Padre, con l'aiuto di Dio, si attende copiosi frutti.

La situazione in Russia

Le dimissioni del ministro della guerra accettate.

Pietroburgo, 5. — (Ufficiale) — Le dimissioni del ministro della guerra Sacharov sono state accettate.

Il tenente generale Radiger fu nominato amministratore del Ministero della guerra.

Alla caccia della « Potemkine ». Nuovi ammutinamenti.

Odessa, 5. — Secondo informazioni degne di fede, alcune torpediniere manovrate da volontari e da ufficiali inseguono la *Potemkine*.

La squadra del Mar Nero è attesa qui domani.

Si dice che la *Potemkine* fu vista sbarcare in vista di Odessa una parte dell'equipaggio.

Alcuni marinai della *Pobedonozeff*, nuovamente ammutinati, furono arrestati e inviati a terra dai loro camerati.

Una bomba a Bielostok.

Bielostok, 5. — Uno sconosciuto gettò una bomba vicino al posto di polizia. Varie persone rimasero colpite.

Uscita la truppa ebbe uno scontro con la popolazione. Vennero sparati vari colpi d'arma da parte. La folla venne dispersa.

Scioperanti e militari fraternizzano.

Pietroburgo, 5. — Gli scioperanti di Cronstadt rifiutano di tornare al lavoro ed esigono soddisfazione alle loro domande.

Ieri marciarono in corteo per le strade percorse dai dragoni. I padroni riuniti nei locali della Borsa presieduti dall'am-

miraglio Niconoff rilevarono l'impossibilità di aumentare i salari.

Le truppe occupano le piazze di Cronstadt. Un distaccamento di marinai in tenuta di guerra staziona nella piazza Naskata. I marinai guardano pure gli spacci di alcool, però i marinai fraternizzano cogli scioperanti e ieri dicevano che non tirerebbero contro gli operai e si rifiuterebbero di eseguire misure di repressione.

Gli uomini del 16.º battaglione si la-guarono del pessimo cibo, il comandante fece arrestare 15 malati.

Nuova insubordinazione a bordo di una nave.

Bucarest, 5. — La controtorpediniera russa *Sironitchek* apparve al largo di Costanza.

Risulta dai segnali che scambiò col guardacoste russo *Peszoupe* che la *Stremitelui* appartiene alla squadra di Sebastopoli e cerca di catturare le *Potemkine*.

Regna grande agitazione fra gli equipaggi delle navi russe trovantis nei porti rumeni. La nave russa *Bulgaria* fu trattenuta a Ismail in seguito all'insubordinazione dell'equipaggio.

Una nave mercantile giunta a Canatz riferisce di aver visto la *Potemkine* navigare in direzione di Batum.

Sebastopoli, 5. — La squadra del Mar Nero comandata da Krueger che si era recata a Olessa è ritornata a Sebastopoli col *Pobedonozeff*.

Note e commenti

La caratteristica delle elezioni.

L'*Avenir* di Bologna osserva giustamente, come la lotta elettorale che si sta combattendo di questi giorni nelle Provincie e nei Comuni d'Italia abbia accentuata la caratteristica che aveva già assunta in più collegi la lotta politica: la caratteristica cioè della difesa degli elementi d'ordine contro i partiti sovversivi, e specialmente contro il partito socialista.

I risultati di questa intesa fra cattolici e moderati sono anche maggiori di quanto si sarebbe creduto. L'unione valse a liquidare i socialisti in taluna delle loro roccie, come Guastalla; a far rinunciare ad ogni speranza di rivincita come a Roma e Verona. Di più rimase palese che quei corpi elettorali, come a Torino, i quali rifuggirono dall'unione, dovettero cadere il campo ai socialisti e prepararsi a sostenere tutte le conseguenze deleterie dell'amministrazione popolare.

Dobbiamo quindi rallegrarci che l'intesa fra cattolici e moderati sia penetrata nella coscienza della maggior parte dei corpi elettorali italiani, perchè i frutti sono veramente buoni. Né dobbiamo dimenticare che oltre la vittoria elettorale, questa intesa ha avuto un altro singolarissimo vantaggio. Infatti, essa intanto è stata possibile in quanto sono caduti i vecchi pregiudizi contro i cattolici i quali oggi sono conosciuti per quel che sono, per quel che valgono e per quanto vogliono; mentre fino a ieri, specie per opera della massoneria, si era cercato di formare un'aureola sinistra intorno ai cattolici, di dipingerli come nemici della Patria, come oscurantisti, retrogradi; e così trarre profitto della divisione degli animi per soverchiare le due parti, e sfruttarle.

Parte negativa e parte positiva.

Ma la missione dei due partiti — moderato e cattolico — non può essere ristretta a quella soltanto di impedire ai candidati sovversivi di entrare nei Comuni. Questa sarebbe opera negativa, che non potrebbe resistere all'urto, non tanto dei sovversivi, quanto dei legittimi interessi che domandano, luogo per luogo, di essere soddisfatti. Le vittorie clericomoderate nei Comuni non si comprendono che come una vita nuova che deve iniziarsi nella maggioranza dei Municipi.

Si potrà obiettare, che date le nostre leggi, i Municipi hanno le mani legate e non possono prendere delle ardite iniziative: noi aggiungeremo che date le condizioni finanziarie della maggior parte dei Municipi, delle ardite iniziative ci inculterebbero più timore che piacere; ma è indubitato che è lo spirito dell'azienda comunale che deve essere cambiato; e che quando questo spirito informatore sia da tenere presente, luogo per luogo, le necessità del bilancio e quelle della

popolazioni; i bisogni delle classi operaie, e i diritti morali dei cittadini; riesce impossibile, senza esorbitare dalle patrie leggi, se non un rinnovamento, almeno una restaurazione dell'azienda comunale.

Senonchè questo lavoro di restaurazione abbisogna che i partiti, i quali ora si trovano in maggioranza, o hanno conquistata una forte minoranza, abbiano oltre il programma pratico comune che ha formato la piattaforma elettorale, anche ciascuno un programma teorico, che è come il patrimonio, la fonte donde scaturisce quello che ciascuna delle due parti ha messo in comune per formare il programma amministrativo. Se un timore abbiamo talvolta, è quello che la intesa fra cattolici e moderati possa degenerare in una confusione: che il combattere uniti delle buone battaglie possa portare a mescolanze; che, insomma, calcolando il terreno comune, abbiano, specialmente noi cattolici, a perdere un po' troppo di vista il nostro, il che sarebbe un gran male.

Badiamo; quindi, intesa, sì, e leale, ma confusione mai.

Il fine giustifica i mezzi

Il noto conte Hoensbroech, ex gesuita passato al protestantesimo ed ammogliatosi che ora dirige la quotidiana anticlericale *Deutsche Rundschau* nella quale un ex-domenicano, ammogliatosi alla sua volta, con lettera da Roma cerca attaccare periodicamente la morale cattolica, ha receduto dal ricorso al Tribunale supremo contro la sentenza della Corte d'appello di Colonia nella causa del transfuga mosca al sacerdote Dusbach, a proposito della sfida da questi fatta pubblicamente di provare l'asserzione che i gesuiti siano gli autori della famosa massima: « il fine giustifica i mezzi ».

L'Hoensbroech aveva creduto di rilevare la sfida e guadagnare così la vistosa somma promessa, ma pretendeva imporre ad Dusbach, come membro del giuri giudicante, un professore che non presentava, e lo dimostrò colla parte presa alla controversia, le dovute guarentigie d'imparzialità.

Il Dusbach, naturalmente si rifiutò. L'Hoensbroech citò allora mons. Dusbach innanzi i tribunali, pretendendo d'aver fatto egualmente la prova ed aver diritto alla somma esposta. La domanda fu respinta in prima istanza e l'appello confermò tale decisione.

Con grande fracasso l'ex-gesuita annunciò il ricorso contro la sentenza dell'appello; ma ora ecco che lo ritira, dando con ciò la migliore dimostrazione dell'insussistenza delle sue pretese.

L'Hoensbroech è uscito da famiglia profondamente cattolica. Un suo fratello è stato per lunghi anni deputato del Centro.

Dalle accuse sue contro la Compagnia di Gesù ha fatto giustizia, in un libro recente che ha avuto grande successo, *Jesuitismus*, un dotto protestante: il dott. Naumann.

Nell'Estremo Oriente

Lo Czar vuol concludere la pace? Una domanda di armistizio?

Pietroburgo, 5. — I nomi dei rappresentanti la Russia alla conferenza di Washington sono considerati come la prova che la Russia vuole seriamente la riuscita dei negoziati di pace.

Si crede che la nota russa diretta a Roosevelt dica che la scelta dei rappresentanti indica il sincero desiderio dello Czar di giungere a una pace durevole. Si afferma che la proposta russa d'armistizio fu immediatamente trasmessa al Giappone coll'intermediario del Governo di Washington.

I rapporti del generale Linievitch. Pietroburgo, 5. — Il generale Linievitch telegrafa in data 3 luglio:

Il 30 giugno nella regione Haibenchen il nemico si avanzò fino al villaggio di Linshenzy sul passo situato a 10 verste a nord di Youlamitza e fu respinto.

Il primo luglio uno dei nostri distaccamenti prese l'offensiva contro il nemico che occupava alcune posizioni presso il villaggio di Janiatzo situato a 16 verste a nord di Liaochumpell.

Alle ore 7 pom. dopo l'azione d'artiglieria le posizioni fortificate dal nemico vennero prese d'assalto. Inseguimmo il nemico per 3 verste distruggendo un battaglione.

IL PROBLEMA della navigazione aerea

Negli scorsi giorni si parlava di alcuni esperimenti di navigazione aerea fatti, con eccellenti risultati, da Santos Dumont, il quale ritiene di avere ormai risolto il problema. Al suo fa, però, degno riscontro il nome di un italiano; Almerico da Schio, le cui ultime esperienze sono anche note ai nostri lettori. Esse si fecero, come tutti ricordano, nelle vicinanze di quella simpatica e industriosa città, e l'esito di essa non avrebbe potuto riuscire più confortevole, così da dare adito alle migliori speranze.

Chi è Almerico da Schio.

Poche parole di presentazione, anzitutto, Almerico da Schio è un patrizio d'antica data e di nobili tradizioni. Nato a Vicenza, vi dimora gran parte dell'anno, abitando un palazzo gotico, che è un gioiello: qualche mese lo passa a Schio, ove copre varie cariche pubbliche, così come a Vicenza: anzi, essendo quivi, anni or sono, assessore del Comune, seppe dotare la città di un acquedotto estremamente necessario alla popolazione. Il conte da Schio è anche di una tenacia mirabile nello studio, e di una attività instancabile nell'azione. E pur non è più giovane, nonostante le apparenze: forse è più prossimo ai 70 anni che ai 60: e non ne dimostra 50! E' membro effettivo del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e socio corrispondente della R. Deputazione Veneta di storia patria: di più è presidente, essendo succeduto ad Antonio Fogazzaro, di quella gloriosa Accademia Olimpica, a cui si deve il teatro omonimo, meravigliosa costruzione di Andrea Palladio. Va aggiunto che Almerico da Schio è un astronomo di valore, e che fu un alpinista coraggioso.

L'entusiasmo

per la navigazione aerea.

Ma gli studi ed i pensieri suoi da vent'anni sono rivolti di preferenza al problema della navigazione aerea. E furono così tenaci che venne il giorno di osare: e furono così coscienti e così geniali, che la prova in aria ebbe esito soddisfacente. Ora, dunque, gli studiosi e gli appassionati ed i dilettanti d'aeronautica dovranno tenere d'occhio, oltre che Santos Dumont, Deleghard ed i fratelli Lebaudy, anche il conte Almerico da Schio, il quale non va in cerca di *réclame*: tanto vero che si tiene discosto dai giornalisti più che sia possibile.

Dagli italiani questi esperimenti vanno anche riguardati con simpatia maggiore, pel fatto che sono i primi tentati in Italia da un connazionale: onde Almerico da Schio battezzò *Italia* la sua aeronave, che è proprietà di una Società per azioni da 100 lire l'una costituita dallo stesso inventore.

La descrizione dell'aeronave.

L'aeronave da Schio costò 60,000 lire: pesa poco meno dell'aria che sposta; quindi non ha molta forza ascensionale; così che un ragazzo la può tener frenata.

La navicella è in tubi vuoti d'alluminio, congiunti senza saldature e rassodati da tiranti in acciaio. E' profonda quasi un metro, appuntata a poppa ed a prua, divisa in quattordici campate, capace di quattro aereonati: è lunga 17 metri.

Nel mezzo, è il motore Buchet, di 12 cavalli, che aziona l'elice Tatini, del diametro di 4,50. Questo è a prua; onde non spinge, ma trascina l'aeronave.

Non può funzionare con velocità maggiore di 300 o 400 giri per minuto: altrimenti formerebbe il vuoto intorno a sé e non utilizzerebbe più l'aria.

La navicella è fornita inoltre di due aeroplani orizzontali girevoli di 10 m. q., di chiglia e timone di m. q. 5,50. Poggia su tre ruote, che permettono di manovrarlo sul terreno in ogni direzione. Pesa, col carico, 800 kg.

L'aerostato è di seta verniciata ed ha la forma di un sigaro Avana. Il diametro massimo è di 6 metri: è lunga 39 metri: la superficie è di 716 m. q.; il volume di m. c. 1208, ed il peso di 233 kg.

Sull'aerostato è una guaiadrappa di 357 m. q., del peso di 55 kg., dalla quale partono le funi a cui, quattro metri più sotto, è appesa la navicella.

L'aeronave da Schio non ha bisogno per innalzarsi ed abbassarsi, di caricare o scaricare zavorra o di far getto di gas, a queste manovre bastano gli aeroplani

in seta. Se sono inclinati in gitta che il vento batta sul lato inferiore, l'aeroneve si alza: se son piegati in modo che il vento batta superiormente, l'aeroneve si abbassa.

Col motore attuale la velocità è di 30 chilometri all'ora. Potrà stare in aria quattro o cinque ore ed elevarsi a 1500 metri, mentre i Lebaudy non salirono oltre i 200 metri. Altra particolarità dell'aeroneve *Italia* è rappresentata dalle piccole dimensioni dell'aerostato.

Un passo in avanti? — Le prove.

Non per questo l'inventore crede di avere risolto a pieno il problema della navigazione aerea; solo è convinto di avere fatto fare ad esso un grande passo verso la soluzione. E la conclusione è più che fondata.

La stazione aeronautica è situata presso Schio, su un largo prato: nel mezzo sta l'aerostato: una grande capanna, alta 17 metri, è destinata ad accogliere l'aeroneve quando prende terra.

Le prime prove seguirono in questi di a pallone frenato; poi fu compiuta una ascensione libera; e l'aeroneve poté essere manovrata e diretta in ogni direzione, e compiere brillanti evoluzioni attorno al palazzo dell'inventore a Schio, ad altezza notevole: solo, ad interrompere la prova ed a far credere per un momento ad un insuccesso, sopravvenne la fortuna caduta di una vite del timone.

Gli esperimenti saranno ripresi, e, come è noto, dureranno due mesi, per impraticare gli aerostati: poi cominceranno la traversata: il primo viaggio designato è quello da Schio a Vicenza.

La gara, dunque, è impegnata: vedremo chi riporterà la palma del miglior successo; se Dumont, da Schio od i Lebaudy. Certo è che il voto degli italiani è per il trionfo degli italiani, anzi tutto.

MENINGITE CONTAGIOSA IN RUSSIA

Pietroburgo, 5. — Si segnalano nei primi cinque mesi del 1905, 150 casi di meningite contagiosa così ripartiti: 33 in Polonia, 37 in Finlandia, 16 in diversi governi della Russia Europea. Si suppone che la malattia sia stata portata in Russia dalla Slesia.

Come i borghesi...

L'Eco dei lavoratori di Padova, organo ufficiale di quei socialisti che fino a pochi giorni addietro furono decise sgabelle schermo e tributo della Democrazia, scrive:

« Abbiamo sempre creduto che i funzionari comunali fossero in potere di prestare la loro opera gratuita, sia pure in ore straordinarie, nei casi di pubbliche calamità; quei funzionari, specialmente, che attendono a funzioni direttive e di concetto.

« Invece no: la giunta democratica ha creduto di dispensare cospicue gratificazioni ai capi ufficio, a capi servizio che si sono prestati straordinariamente nel periodo dell'inondazione, mentre ha dato poco o nulla al basso personale e agli operai, i quali compiono un lavoro quasi esclusivamente manuale e modestamente retribuito, ed hanno quindi maggior diritto di essere compensati per il lavoro straordinario.

« I democratici seguono un criterio abbastanza strano: carte da cento a iosa di soprassoldo agli alti papaveri dell'amministrazione, e pochi centesimi conditi con qualche lettera di encomio al basso personale.

Non facciamo commenti! »
E... nemmeno noi.

65

APPENDICE

Sinodi aquileiesi

Eppure quell'arciduca non poteva lamentarsi dei modi estremamente concilianti dell'autorità ecclesiastica. E anche di noi diede prove simili.

Forse per queste difficoltà insorte, il patriarca nel seguente anno 1566 pensava di radunare un nuovo sinodo. Ne raccomandava la celebrazione annua anche il concilio di Trento. Questa volontà o desiderio del Grimani apparisce da alcune sue lettere: e bramava di adunarlo gli ultimi mesi di detto anno. Ma non ne fu nulla. Né un nuovo sinodo avrebbe sciolto la difficoltà, giacché questa era nell'accettazione del Tridentino e del Sinodo già fatto. Questa accettazione avvenne difatti a non lungo andare.

XLVI. Sinodo diocesano di Udine presieduto da Cesare de Nores vescovo di Parenzo legato apostolico, e da Paolo Bisanzio vescovo di Cattaro vicario generale a nome del patriarca Giovanni Grimani. Anno 1584.

Sarebbe questo un sinodo molto importante per la storia, perché celebrato anche questo in un momento di passaggio a quella riforma, di cui si sentiva sempre più il bisogno. Doveva contenere un centoventi capi e forse più, come ve-

IL CALDO

(INTERMEZZO)

Siete mai stati in Africa? — No? — Bene sentite: o che noi siamo in Africa adesso, o che l'Africa coi suoi calori è venuta tra noi. Di qui non si scappa. Quale delle due è vera?

Geuramico del *Corriere della Sera* dice che... l'Africa è venuta tra noi. E lo dimostra così:

« Se noi siamo un'ecchiata alle isoterme del bacino del Mediterraneo, quotidianamente tracciate nel *Bollettino Meteorico* ufficiale di Roma, noi troviamo che esse andarono — in queste ultime tre settimane — rapidamente spostandosi dal sud verso il nord, da 20 fino a 28 centigradi al mattino, coll'aumento quasi uniforme di circa 10 centigradi nel pomeriggio.

Spieghiamoci un pochino più chiaramente. Si chiama *isoterma* ciascuna di quelle curve, di solito serpeggianti, tracciate sopra una ordinaria carta geogra-

fito posto, e tornando all'attuale caso pratico, comprenderemo meglio, come, in seguito al rapido aumento di temperatura avvenuto in tutta l'Europa, l'isoterma di 20 centigradi (ore 7 ant.) che il 12 giugno passava per l'Algeria, la Sicilia e la Grecia, sia poi passata sull'Italia centrale (15 giugno), e poi sull'Alta Italia (19 giugno), sulla Svizzera (21 giugno) ed infine — dopo una retrocessione determinata dalla serie di temporali 23-26 giugno — sull'Europa centrale ed occidentale, trovandosi ora sostituita nella primitiva sua posizione dell'isoterma di 28 centigradi che attraversa l'Algeria, la Sicilia e la Grecia. Dunque, poiché il telaio isotermico si è spostato da sud a nord, la prima impressione che si riceve dall'esame delle carte è quella di un'invasione di caldura proveniente, appunto come diciamo, dall'Africa, ma in realtà non bisogna dimenticare che questo movimento comune, sebbene, talvolta, irregolarissimo delle isoterme, dipende anzi tutto dalla

Il Comitato Diocesano di Udine come già ha fatto per le elezioni della scorsa Domenica, a fine di impedire dannose dispersioni di voti, così anche per quelle di Domenica prossima fa vivissima raccomandazione agli elettori dei Mandamenti di Cividale, Codroipo, Palmanova di concentrare i loro voti sui nomi di

**Brosadola dott. Giuseppe
Coren avv. Lucio**

per il Mandamento di Cividale

Franzil Domenico

per il Mandamento di Codroipo

Gaspardis Enrico

per il Mandamento di Palmanova.

Si augura il Comitato Diocesano che la vittoria riportata mercoledì l'attività e la concordia dei cattolici nelle tre elezioni della scorsa Domenica abbia ad ottenersi piena anche nei predetti Mandamenti per il maggior bene della nostra Provincia.

Udine, 5 luglio 1905.

LA PRESIDENZA.

fica in modo da congiungere tutte quelle località che ad una medesima ora hanno lo stesso grado di temperatura. L'istante sincrono per le osservazioni meteorologiche europee corrisponde attualmente, alle ore 7 ant. del tempo medio dell'Europa centrale, e quindi le isoterme tracciate dal nostro ufficio centrale di Roma si riferiscono appunto a quell'ora. Supponiamo, inoltre, per semplificare la cosa, che tali isoterme siano parallele fra loro ed insieme ai paralleli geografici. Or bene, considerando una serie di carte della medesima regione colle isoterme tracciate di giorno in giorno, ci si avvede tosto che il canovaccio isotermico, ossia l'insieme delle curve isoterme, si sposta continuamente, e precisamente da nord a sud quando la temperatura diminuisce, e da sud a nord quando la temperatura aumenta.

stiamo a conoscere dalle dodici osservazioni fatte dal Capitolo Aquileiese in proposito, la ultima delle quali versa sul capo 113 d'esso sinodo; osservazioni che diedero poi occasione a qualche attrito, come vedremo.

Però i decreti dello stesso, per quante ricerche io abbia fatte, non mi fu dato di rinvenirli né stampati né manoscritti, quantunque steno d'un sinodo relativamente recente. I nostri vecchi forse si sono presi poca cura di conservarli o perché passarono poco osservati, oppure meglio perché furono assorbiti e quindi dimenticati per quei parecchi sinodi che pochi anni dopo tenne l'infaticabile Francesco Barbaro. Eppure una qualche copia di essi tuttora si trova inesplicita in qualche bugliattolo di biblioteca, ove i topi indisturbati vi fanno ancora le loro acute animadversioni, invadendo non solo i margini, ma corrompendo anche il testo, senza che alcuno faccia sentire una parola di protesta.

Dovremo come al solito, accontentarci di dire quello che sappiamo.

Fin dai primi di settembre 1584, e forse anche prima, era stato indetto il sinodo in Udine per gli ultimi di novembre.

Il Capitolo d'Aquileia, causa la malaria, era dispensato dal far collegii la residenza tutto l'anno, ma ve la faceva solo pochi mesi della stagione invernale. Andati laggiù ai primi di novembre, quei canonici, trovarono un primo pretesto di opporsi a quell'intenzione per la scelta di Udine anziché di Aquileia come luogo della sua riunione; e di là scrissero al

declinazione del sole, il quale come sappiamo, raggiunge la sua massima declinazione boreale (23°27') il 22 giugno alle ore 3,52 del mattino. Ora il sole retrocede verso il sud, ma tuttavia noi sappiamo che il calore andrà egualmente aumentando, sebbene il sole stesso abbia raggiunto, ieri alle ore 15, la sua massima distanza dalla terra (152 milioni di km.), inquantochè, per la brevissima durata delle notti in confronto a quella dei giorni, l'irradiazione notturna è insufficiente a temperare il calore diurno, e si ha quindi quell'accumulamento calorifico che fa del luglio il mese più caldo dell'anno, mentre l'agosto (e, eccezionalmente, da taluni, ritenuto il più torrido) è quasi affatto incomparabile al giugno.

Ma oltre a queste cause ordinarie, e quindi periodiche, dell'aumento di temperatura, il carattere eccezionale di questo

Bisanzio una lettera, che io riporto con la sua risposta, perché mi sembrano documenti abbastanza interessanti del tempo.

Paolo Bisanzio vescovo di Cattaro e suffraganeo di Aquileia, era al tempo stesso vicario generale del patriarca Giovanni Grimani ed in quest'ufficio era succeduto a Jacopo Maracco fin dall'anno 1577. Questo patriarca non era ancora mai venuto in sede: non doveva venirvi se non l'anno seguente; il sinodo però fu intimato per suo espresso volere.

Ecco pertanto la lettera del Capitolo inviata al vicario in data 4 novembre 1584, cioè ventun giorni prima dell'apertura del sinodo.

« Rmo Mons. Sig. Oss.mo.

« Essendo noi venuti in Aquileia a dar principio secondo l'ordinario alla residenza n.ra, habbiamo visto affisso sopra la Chiesa l'indizione del Synodo diocesano per il giorno di S.ta Catherina in Udine. Ha piaciuto a tutti noi il Santo Zelo che tiene V. S. Rma delle cose Ecclesiastiche, et il desiderio che ha mediante q.ta congregazione d'introdurre il bene, et scacciare dalla Chiesa d'Iddio il male. Ci ha bene coluto che lei non l'abbia cercato di congregare in q.ta n.ra S.ta Chiesa d'Aquili, che questa non soltanto è Cathedral, ma et Metropolitan et Pat'hale, fondata dalli S.mi Pietro et Marco Ap.li, accresciuta co' l sangue di tanti Martiri, ornata di casi insigne reliquie, onde meritante da tutti è chiamata santa, et la prima dopo la Romania in Italia. In oltre V. S. Rma sapia, che

l'aumento, verificatosi in questi ultimi giorni, va cercato nelle depressioni situate al nord-ovest dell'Italia (sulla Francia, e cioè sull'Inghilterra), le quali, da una settimana in qua, determinano correnti meridionali calde ed umide, che rendono più opprimenti queste torride giornate, mentre ora che il minimo barometrico è passato sulla Grecia avremo caldissimo ».

VARO DI UNA CORAZZATA GIAPPONESE.

Barrow, 5. — Si è varato oggi alla presenza del principe Arisugawa, la corazzata « Katori » costruita per conto del Giappone.

Una confessione preziosa.

Giorni fa ebbe luogo a Mantova un Congresso plenario dei circoli e delle leghe di schietto carattere socialista, che infestano quella provincia. Vi sono intervenuti anche i rappresentanti del Consiglio e della Deputazione provinciale in cui i socialisti imperano.

Ecco l'ordine del giorno votato:

« Il Congresso... afferma la necessità della conquista del pubblico potere, onde preparare il proletariato alla lotta finale per il collettivismo, il quale si dovrà, se del caso, conseguire anche colla violenza ».

E poi si vengano ancora a parlare di evoluzione.

UN NUOVO ESPLOSIVO

La sua superiorità sulla « Cordite ».

Si ha da Londra, 3:

Alla presenza dei rappresentanti del War Office dell'Indian Office del governo del Natal, del Giappone, della Russia, dell'Italia, del Cile e della Turchia, si sono compiute a Witton, presso Birmingham esperienze interessanti con un nuovo esplosivo senza fumo denominato « axite ».

L'« axite » è una modificazione della « cordite » ma invece di essere in forma di corda rotonda come quest'ultima, è in nastri.

Si afferma che la nuova polvere senza fumo, che può servire per fucili e per cannoni, presenta maggiore stabilità ed insensibilità che la « cordite » di fronte alle variazioni atmosferiche, impedisce una maggiore velocità al proiettile da fucile per circa 50 metri al minuto secondo, portando una maggiore accuratezza nel tiro, mentre il riscaldamento della canna è minore, possedendo la « axite » un potere lubrificante. Si assicura inoltre che vi è una minore irruzione, col nuovo esplosivo, ed una assoluta mancanza di corrosione. La fiamma prodotta dalla « esplosione dell'« axite » è violetta; quindi quasi invisibile anche di notte.

Dagli esperimenti pratici compiuti a Witton è risultato: che dopo 10 colpi la canna del fucile resta pulita, che la traiettoria è più retta essendo di pollici 35,4 nella linea di mira, invece di 44,58 come quella che si ottiene con l'ordinaria cartuccia a cordite; che alla ordinaria temperatura una carica regolamentare di « axite » imprime al proiettile una velocità di 2179 piedi al secondo e una pressione di tonnellate, 15,76 in luogo di 2010 piedi e di 15,67 tonnellate che si ottengono con la carica regolamentare di « cordite ».

LA PESTE A HONG-KONG.

Hong-Kong, 5. — Si segnalano ventidue casi di peste nella settimana scorsa. I governi allarmati chiusero i porti alle navi provenienti da quelle località.

sempre, et in ogni tempo, et ultimamente fu congregato il sinodo dal suo antecessore in Aquil, al quale volentieri et per debito, et per diuisione concorsero così i sudditi Veneti, come Germani: Et se bene pare che nelle cose temporali la Città sia alquanto diminuita, non è però in tali termini, che capendo la gente dell'anno scato non possi dar ricetto a' preti soli della Diocesi, però pregamo V. S. Rma che intendendo noi di non uscir di qua ne p. giudicare a le nre ragioni non voglia operare, che la Chiesa filiale et collegiata sia preferita à la matrice, et cathedral, perche questa sarebbe cosa troppo nota, et poco grata à noi tutti, et che più tosto causerebbe qualche confusione, che ordine. Di q.to nro giusto desio, habbiamo pensato esser bene dar ragguaglio à V. S. Rma accio con la solita sua prudenza ricorra à quei rimedij, che li pareranno più opportuni. Et con ciò à V. S. Rma bastiamo humilmito le mani.

« D'Aquil, il di Neubre MDLXXXIII »
Erano dunque in errore quei canonici pretendendo che non fosse nel suo diritto il patriarca nell'intimare il sinodo dove volesse e nell'asigere ovunque il loro intervento. Era poi evidente l'errore di fatto ch'essi asserivano essersi sempre et in ogni tempo fatto il sinodo in Aquileia.

Ma a questo pretese il Bisanzio fece subito questa energica risposta.

Magoi et Rbi SS.ri
come Fratelli Hon.mi
« Non so che mi dire, se onde sperava »

Spaventoso nubifragio a Milano

Una statua del duomo che precipita. Morti e feriti a Musocco.

Milano, 5. — Stamane uno spaventoso nubifragio si riversò su Milano. Tutti i servizi vennero sospesi. Una statua del duomo venne divelta e precipitata sul terrazzo superiore. Molti alberi furono atterrati; molti fumaioli sono caduti; si deplorano parecchi feriti.

Nel vicino paese di Musocco crollarono due fumaioli dello Stabilimento Moneta; si deplorano cinque morti e sette feriti.

Temesi che altre vittime si trovino sotto le macerie.

Anche nei paesi circconvicini vi furono disgrazie mortali.

Alla 9 splendeva il sole.
Danni enormi e varie vittime.

Milano, 5. — Vi mando i seguenti particolari:

Verso le otto il cielo cominciò a coprirsi di nubi dense e nere e ben presto una pioggia violenta, accompagnata dalla grandine cominciò a cadere. Andarono distrutti molti vetri ed una quantità enorme di tegole.

Il vento indavolato stradicò alberi, abbattè camini. Per i luoghi arborati, specialmente i viali dei bastioni e di circonvallazione, il Parco ed i Giardini pubblici, il temporale fu un flagello. Rami infantili, grossi tronchi spezzati, alberi colossali divelti con tutte le radici e sbattuti lontane qualche metro.

Il piazzale della stazione presenta un aspetto desolante: taluni ipocastani cadendo ruppero i fili del tram elettrico.

In seguito alla caduta dei fili ed al pericolo che questi rappresentano, si dovette chiudere con cordoni il piazzale. In numerosi luoghi le cantine sono allagate.

In viale Principe Umberto alla altezza della casa n. 2 un grossissimo albero, cadendo, abbattè un palo telegrafico e spezzò i fili elettrici. Per poco non investì un carrozzone del tram nel quale si trovavano due signore, che patirono grandissimo spavento. Rimase interrotta la visibilità ed interrotta la circolazione di tutti i trams che fanno capo alla stazione centrale. Ai giardini i danni sono immensi.

Nel palazzo del teatro Olympia, un ammezzato occupato dal laboratorio di biancheria del signor Prada Gastone, fu a causa del rigurgito di un condotto della fognia, invece dall'acqua. Ciò provocò il crollo di parte del soffitto e mise in pericolo il pavimento.

I pompieri subito accorsero, scongiurarono maggiori guasti.

Nel tramonto una ragazza si ferì con un vetro spezzato.

I danni al Duomo.

Intorno al grande monumento l'uragano si era scatenato con inaudita violenza. Le raffiche di vento e di pioggia parevano volessero abbattere l'enorme mole.

Il vento furioso si aggrava fra le guglie scuotendole dalle basi e producendo fischi ed urli nel passare fra le merlature.

Il vento infuriava specialmente al disopra del capocroce verso lo stabilimento Bocconi, e una statua fu precipitata dall'alto di una guglia e cadde sul terrazzo sottostante ove apruzzò la pietra del tetto e andò in frantumi. Neppure una briciola di marmo cadde sul corso.

Il terrificante disastro di Musocco.

La disgrazia più grave, veramente spaventevole, è toccata al vicino Comune di Musocco, da ieri mattina immerso nella più profonda costernazione.

et mi prometteva largamente ogni luce, uede aduarmi così tenebrosa, tenebra, che posso ben dire con Tobia, quale gaudium mihi erit, qui in tenebris sedeo, et lumen oculi non video; et tanto maggiormente mi pare dura, et mi si fa maggiore questa calmita, quanto che viene dal seno, de un capitolo tanto insigne, et illa quanto è costoso di Aquilegia, que sono canonici genituum, et di sangue, et di spirito, et di costumi, da quali il Patriarca ha sempre in universale ricevuto consolazione, haunto debita riverenza, et obediencia, et in fine riconosciuto ogni Amore, si come hora riconosco affetto, et sprezzo, a perpetua mia confusione, che pare a punto ch'io sia Preiato indignissimo, che mi si habbi rispetto, massimamente in un negotio dico, che viene dalla prudenza et misura deliberatione di un Pastore prudente, et sauo benigno, et Amorevole, assai ben noto à VV. SS. pare dico a punto, che io colla mia destrezza, et lunga patientia, habbia oppresso la sua Pat'hale dignità, et sottorrita. Insieme, in tanto che ciascuno si fa lecito di dire, et di fare quanto è guidato da suoi propri interessi; Vagliami fratelli miei Honoratissimi di rappresentare à VV. SS. quanto me è occorso quando mi fu recapitata la sua lettera di quattro di q.to et questa è, che essendomi ritirato in camera per aspettare le mie fatiche, da essere conferite con VV. SS., et pubblicare nel synodo per seruitio di N. Sr. Iddio, et di costeta S.ta Chiesa, staua considerando il principio del Ho-

(Continua.)

